

Presentazione di **TEMPO DEBITO**. Sulla temporalità all'epoca del corona virus

di *Rosalba Maletta*

rosalba.maletta@unimi.it

Giancarlo Ricci

(Milano 20 ottobre 1950 – Milano 20 maggio 2020)

Con *TEMPO DEBITO* presentiamo un testo che Giancarlo Ricci aveva appena finito di rivedere e per il quale, come era sua consuetudine, ha saputo trovare immagini parlanti.

Giancarlo Ricci ci ha lasciato improvvisamente il 20 maggio di quest'anno. Sulla scrivania di lavoro nel suo studio si accumulavano appunti e volumi da compulsare per un nuovo libro che aveva messo in cantiere e di cui aveva scritto già diversi paragrafi. *TEMPO DEBITO* può dare un'idea di quanto andava occupando la mente dell'autore negli ultimi tempi; le idee espresse sarebbero per certo confluite nel nuovo volume.

Mercoledì 20 maggio, giorno in cui Giancarlo Ricci è mancato, molti pazienti non hanno trovato il suo sorriso a accoglierli nello studio di Via Ozanam n. 8 a Milano. Non ci fu tempo di avvisarli. Credo che le telefonate, il senso di smarrimento, i messaggi che si assommarono nel suo smartphone siano la dimostrazione più eloquente di una vita spesa nell'impegno per l'altro.

Dopo gli studi presso il Liceo Scientifico Einstein di Milano, Giancarlo Ricci si iscrive alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano, dove si laurea nel 1975 con la tesi *Lo statuto del soggetto: verità e sapere nell'elaborazione di Jacques Lacan* che vede come relatore Enzo Funari, uno degli allievi più originali e brillanti di Cesare Musatti. Giancarlo

Ricci ha cominciato appena ventenne la formazione psicoanalitica e ha iniziato giovanissimo a lavorare come educatore presso comunità aperte, impegnate nella relazione di cura con bambini e adolescenti mentalmente disturbati.

L'esperienza con gli analizzanti e la vita nelle istituzioni lo portano a approfondire il *corpus* freudiano e lacaniano specialmente nella dimensione della *Kulturarbeit*. Per via della pratica clinica, dell'attenzione al disagio psichico in soggetti socialmente deboli che incontra in comunità di accoglienza e recupero come pure per via del legame sociale tra analisti — che non è mai facile, spesso connotato da identificazioni proiettive massive e vissuti invidiosi non riconosciuti — Ricci sa che il “lavoro di civiltà” si sviluppa dall'ingiunzione paradossale di una necessità del compimento che si sa impossibile.

La sfida che il pensiero teorico di Giancarlo Ricci pone alla società del “capitalismo felice” (Lipovetsky) è allora quella di sfuggire alle mode e alle convinzioni del momento. La fiducia nella clinica lo porta a scendere in strada, lavorare nei consultori, nei centri di disagio psichico e sociale sottraendosi alla funzione di analista-specchio come pure alle trappole della medicalizzazione forzata.

Saggista di rara perizia e sensibilità, Ricci sa coniugare come pochi rigore clinico e pensiero poetico in una prosa limpida e al contempo densa di suggestioni preconce che lavorano nella psiche dei lettori.

I suoi interessi spaziano dalle arti visive alla poesia alla scommessa sul legame sociale come *remedium* alle utopie. Tra gli autori che coltivava assiduamente voglio qui almeno ricordare Serge Leclair, Michel Serres, Jean Clair, Jean Baudrillard, Pierre Bourdieu, Pierre Legendre, Alain Supiot. Negli ultimi anni si dedicava intensamente all'intiero *corpus* legendriano, denso di suggestioni negli intrecci tra psicoanalisi e pratiche del Diritto in Occidente.

Leggeva correntemente il tedesco e approfondiva i concetti freudiani nell'originale con intuizioni folgoranti, volte a mettere in luce la ferace contemporaneità di Freud.

Giudice Onorario al Tribunale dei Minori di Milano, era profondamente interessato a quell'ambito del Diritto che riguarda le regole della parentela dell'Occidente greco-romano e cristiano. Ultimamente si dedicava con sempre maggior passione e rigore ai temi della filiazione, della trasmissione e del transgenerazionale.

Alla luce dell'asse delle discendenze e delle ascendenze spaziava da Aristotele a Giustiniano ai Vangeli apocrifi, da Eschilo a Virgilio, da Shakespeare a Borges per evidenziare fenomenica e fenomenologia del fantasma di autogenerazione che domina le società iperliberiste incrementando il diniego del debito che ciascuno di noi, nascendo, contrae verso la vita che non è autocreata ma ci è donata da altri.

Aveva creato numerosi *BLOG* che sono delle vere e proprie raccolte di testi trascelti, di rara diffusione e notevole autorevolezza:

- *Rete di Psicoanalisi*: <https://www.retedipsicoanalisi.cloud/>;
- *La cura di sé. Psicoanalisi e psicoterapia*: <https://www.giancarloricci.net/>;
- *Il padre dov'era. Contributi, ricerche, informazioni intorno alla clinica dell'omosessualità, all'orientamento sessuale, al gender*: <http://orientamentosessuale.blogspot.com/>;
- *L'atto la Storia. Psicanalisi ed etica sulla soglia di nuovi scenari. Il racconto della nostra storia e l'istanza di giustizia psichica come lavori di civiltà*: <http://giustiziapsichica.blogspot.com/>.

Ripetutamente vessato e calunniato a partire dal 2010 da una parte dell'Ordine degli Psicologi della Lombardia (Città di Milano) con accuse infondate, surrettiziamente prodotte, era stato costretto, al terzo procedimento disciplinare, a aprire il sito: #IOSTOCONGIANCARLORICCI: <https://www.iostocongiancarloricci.it/>, dove è tuttora disponibile la

documentazione del caso risoltosi del tutto a suo favore dopo anni di soprusi, dicerie e infamie.

Autore di innumerevoli saggi di psicoanalisi dell'arte e della poesia, aveva svolto attività di recensore e di opinionista per diverse testate giornalistiche e per le pagine di *Hystrio*. La generosità con cui accoglieva nei suoi blog contributi di scrittori, filosofi, psicoanalisti, intellettuali di varie correnti critiche è ben nota a amici e colleghi.

Fu instancabile anche nell'attività di pubblicista e di recensore di libri altrui. Così si era legato di viva amicizia con Silvano Petrosino, professore ordinario di Teorie della Comunicazione e Antropologia religiosa presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, e con Francesco Migliorino, professore ordinario di Storia del Diritto Medioevale e Moderno presso l'Università di Catania per citare solo un paio di nomi.

Tra i numerosi libri si ricordano almeno quelli sottoelencati, nei quali Giancarlo Ricci si è impegnato in una lettura "contrappelo" dell'attualità più gridata nella ferma convinzione che la posizione dello psicoanalista dovesse mantenere la dimensione della clinica fuori dal mercato che pretende di equiparare il soggetto dell'inconscio al *Management* del *Well-Being* e reclamizza la psicologia della felicità.

Consapevole che solo un'analisi dei tempi in cui viviamo avrebbe potuto aiutarci a costruire degnamente uno spazio comune in cui far agire la responsabilità e la cura per l'altro, Giancarlo Ricci era lontano da stilemi conformistici come pure da piaggerie e pose di superiorità.

Sapeva parlare ai giovani e ai loro smarrimenti mettendo in pratica e vivendo in prima persona l'idea che Jean Oury riuscì a realizzare a La Borde. Nel suo studio di via Ozanam la psicoanalisi prestava orecchi non solo a professionisti affermati, musicisti, artisti ma pure alla strada, a persone che mai avrebbero potuto permettersi un ascolto analitico per via della mancanza di danaro.

Opere di Giancarlo Ricci

RICCI, Giancarlo, *Il tempo della postlibertà. Destino e responsabilità in psicoanalisi*, Sugarco, Milano 2019.

—, *Sessualità e politica. Viaggio nell'Arcipelago Gender*, Sugarco, Milano 2016.

—, *Il padre dov'era. Le omosessualità nella psicanalisi*, Sugarco, Milano 2013.

—, *L'atto la Storia. Benedetto XVI, Papa Francesco e la fine del Novecento*, San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo 2013.

—, *Sigmund Freud. La vita, le opere e il destino della psicoanalisi*, Bruno Mondadori, Milano 2003.

—, *Sigmund Freud. Il padre della psicanalisi*, Mondadori Electa, Milano 2005.

—, *Le città di Freud. Itinerari, emblemi, orizzonti di un viaggiatore*, Jaca Book Milano 1995.

—, *L'amore del tiranno. Psicanalisi e Istituzione*, Marsilio, Venezia 1978.